

ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER I SERVIZI ALBERGHIERI E DELLA RISTORAZIONE
"Pellegrino Artusi"- Roma
SINTESI PIANO OFFERTA FORMATIVA A.S. 2015-16
SINTESI PROGETTO/ATTIVITA'

Sezione 1 – Descrittiva

1.1 Denominazione progetto

I CARE: apprendere la sostenibilità ambientale in una logica sistemica (per il triennio)

1.2 Responsabile progetto

Indicare Il responsabile del progetto

1.3 Obiettivi

Descrivere gli obiettivi misurabili che si intendono perseguire, i destinatari a cui si rivolge, le finalità e le metodologie utilizzate. Illustrare eventuali rapporti con altre istituzioni.

Contesto

L'attenzione alla sostenibilità ambientale è un trend culturale ed economico in costante crescita. Recentemente è stato presentato il Primo Osservatorio Nazionale sullo stile di vita sostenibile realizzato dall'istituto Eumetra. Il 48% del campione di cittadini preso in esame ritiene che la sostenibilità sia una tematica rilevante di interesse, soprattutto tra i giovani, anche se poi sono pochi ad avere una conoscenza approfondita del significato di questo termine. Sempre il 48% del campione pensa che dall'alimentazione dipenda il nostro stato di salute. Tra questi una quota elevata dice di leggere sempre l'etichetta degli ingredienti e controlla la provenienza degli alimenti. Tre intervistati su quattro sostengono l'agricoltura biologica.

Secondo OnePlanetFood (WWF) un'alimentazione sostenibile prevede il consumo di cibo nutrizionalmente sano, con una bassa impronta in termini di uso di suolo e di risorse idriche impiegate, con basse emissioni di carbonio e azoto, attento alla conservazione della biodiversità e degli ecosistemi, ricco di cibi locali e tradizionali, equo e accessibile per tutti.

Gli attuali sistemi alimentari continuano ad essere insostenibili. I sistemi di produzione e consumo alimentare attuali dovranno, quindi, subire delle radicali trasformazioni, puntando sull'incremento di domanda e offerta di alimenti salubri, rispettosi dell'ambiente, poco elaborati dal punto di vista industriale e coltivati nelle zone di provenienza tradizionale, nel rispetto della biodiversità e delle risorse disponibili.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il *DESS-Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile* per il periodo 2005-2014, affidando all'UNESCO il compito di coordinarne e promuoverne le attività. Tale iniziativa trova origine nel Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg del 2002. Finalità del DESS era sensibilizzare i governi e le società civili di tutto il mondo verso «la necessità di un futuro più equo ed armonioso, rispettoso del prossimo e delle risorse del pianeta, valorizzando il ruolo che in tale percorso è rivestito dall'educazione» da intendersi «in senso ampio, come istruzione, formazione, informazione e sensibilizzazione».

Per *cultura della sostenibilità* l'ONU intende «Una cultura basata su una prospettiva di sviluppo durevole di cui possano beneficiare tutte le popolazioni del pianeta, presenti e future, e in cui le tutele di natura sociale, quali la lotta alla povertà, i diritti umani, la salute vanno ad integrarsi con le esigenze di conservazione delle risorse naturali e degli ecosistemi trovando sostegno reciproco.»

Lo sviluppo di una cultura della sostenibilità si caratterizza per i seguenti elementi:

- *interdisciplinarietà* cioè inserimento nell'intero programma didattico;

- *acquisizione di valori* alla base dello sviluppo sostenibile;
- *sviluppo del pensiero critico e ricerca della risoluzione dei problemi* coadiuvando la formazione di un individuo consapevole ed in grado di rispondere, con strumenti concreti, alle sfide ed ai problemi posti dallo sviluppo sostenibile;
- *molteplicità di metodologie didattiche* che siano il più possibile innovative, stimolanti, interattive: esperienze pratiche, attività all'aria aperta, giochi, utilizzo di materiali multimediali, artistici, quali strumenti di supporto per un'educazione di qualità;
- *decisioni condivise e partecipate* stimolando la partecipazione attiva dei discenti nella pratica e nella programmazione dell'apprendimento;
- *importanza del contesto locale* con riferimento alle problematiche locali, inserite in un contesto globale.

Nelle *Linee guida per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile* (2009), diffuse congiuntamente dai Ministeri dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, si legge: «In tale prospettiva, è opportuno sostenere, nelle giovani generazioni, la formazione di nuovi saperi e il potenziamento di rinnovate competenze tra cui:

- una comprensione reale e non compromissoria del concetto di sviluppo sostenibile;
- l'individuazione di comportamenti/azioni atti a ridurre l'impatto ambientale delle attività umane;
- l'individuazione di comportamenti/azioni tesi a risanare un territorio dilapidato nelle sue risorse ed appesantito da inquinamenti di ogni tipo in acqua, in aria, nei suoli;
- una chiara coscienza dei comportamenti che mettono a rischio la sopravvivenza degli ecosistemi naturali e la salute dell'uomo;
- la conoscenza e la concretizzazione di modelli di vita più coerenti con i sistemi naturali e meno pericolosi per la salute dell'uomo;
- la piena consapevolezza della necessità di lasciare un'eredità accettabile alle future generazioni;
- la capacità di saper individuare e valutare il danno ambientale e il correlato danno sanitario».

All'interno del percorso formativo degli studenti dell'Istituto alberghiero i temi legati alla sostenibilità ovvero ambiente, salute, economia ecc. e tutti i temi propri della formazione professionale specifica sono attualmente affrontati in maniera separata nelle diverse materie di studio e prevalentemente sul piano delle "conoscenze" arrivando difficilmente a formare una "competenza" ovvero un insieme integrato di sapere, saper fare e saper essere.

Sempre nelle succitate Linee Guida si afferma che l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile rappresenta un'area di apprendimento determinata dall'intersezione di più materie/discipline, in quanto ne richiama contemporaneamente la specificità di contenuti, le connessioni interdisciplinari, le varie e possibili interazioni che si possono stabilire in relazione ai problemi e alle questioni che si intendono affrontare.

Si ritiene quindi utile proporre un progetto che aiuti gli studenti (e gli insegnanti) a sviluppare la competenza ecologica valorizzando la dimensione comunitaria offerta dalla scuola e dall'ambiente classe. Questo consentirà di acquisire e imparare a esercitare uno sguardo sistemico sul mondo attraverso il quale i partecipanti, conoscendo e accogliendo i principi dell'"ecologia profonda", possano arrivare a percepirci parte della Natura, superando quella separazione tra uomo e Natura che anche il pensiero ecologico più diffuso spesso mantiene.

Obiettivi del progetto

Obiettivi del presente progetto sono quindi:

1. aiutare i ragazzi a integrare le proprie conoscenze in tema di sostenibilità facendole evolvere in una competenza sistemica “incarnata”;
2. sviluppare un’ottica comprensiva per la sostenibilità e una sensibilità pronta alla percezione dei comportamenti incoerenti e delle opportunità di miglioramento;
3. individuare azioni concrete e fattibili a livello individuale e di gruppo per migliorare la sostenibilità nell’ambito personale attuale e professionale futuro;
4. attraverso le metodologie utilizzate:
 - a. far acquisire la conoscenza dei principi fondamentali dell’Ecoliteracy (alfabetizzazione ecologica)
 - b. far comprendere la ricca articolazione e problematicità di alcuni temi cruciali costitutivi di un approccio sostenibile sistemico
 - c. promuovere la crescita nel rispetto dei valori e delle regole democratiche
 - d. sviluppare la capacità di riconoscere le connessioni tra principi e “pratiche”
 - e. sviluppare la responsabilità personale e collettiva
 - f. promuovere la condivisione, aprendo orizzonti di comunicazione e di riflessione comunitaria
 - g. sviluppare la capacità di ascolto dell’altro e il rispetto per le opinioni degli altri
 - h. migliorare le relazioni reciproche promuovendo l’accoglienza, il rispetto dell’altro e delle opinioni altrui
 - i. sviluppare la capacità di pensare in modo rigoroso e riflettere evitando presupposti e pregiudizi
 - j. sviluppare la capacità di porre in relazione concetti, significati e valori con la vita quotidiana
 - k. favorire la riflessione critica
 - l. sviluppare la capacità di porsi in modo consapevole e critico di fronte alle problematiche esistenziali, etiche e culturali della contemporaneità.
5. consentire agli insegnanti di apprendere e sperimentare - partecipando al progetto come co-progettisti e co-docenti - le metodologie del dialogo filosofico e della partecipazione attiva in una logica interdisciplinare ed esperienziale (action learning) perché possano utilizzarle in autonomia anche fuori dal progetto specifico e dopo la sua conclusione nella loro attività didattica.

Il progetto, pertanto, prevede la “messa a punto” e la conseguente realizzazione della 1^a edizione di un format di laboratorio formativo e coinvolgerà tutte le terze classi dell’istituto (10) ciascuna per un totale di circa 20 ore ciascuna e sarà articolato in 3 fasi di lavoro.

La sua articolazione di massima prevede:

- la costituzione di un gruppo organizzativo di progetto (3/4 insegnanti) che, sin dall’inizio, curi tutti gli aspetti di pianificazione e logistica per il buon andamento del progetto
- l’individuazione e la costituzione del gruppo dei facilitatori di progetto comprendente tutti i docenti che, insieme alla consulenza esterna, progetteranno e realizzeranno il laboratorio nelle diverse classi
- la realizzazione di minimo 6 incontri con i gruppi di cui sopra per la progettazione di massima del laboratorio (scelta degli stimoli da utilizzare, modalità di lavoro e sperimentazione delle metodologie.ecc.) prima e in alcuni momenti specifici del progetto + alcuni brevi incontri di monitoraggio in corso d’opera
- fase 1: la realizzazione di 5 incontri, a cadenza quindicinale, di 2 ore ciascuno per tutte classi coinvolte con una facilitazione mista (consulente esterno + docenti). Ciascun incontro, partendo da alcuni spunti (teorici, letterari, filmici, artistici, ecc.) avvierà la messa in comune di visioni, interpretazioni,

interrogativi che questi suscitano negli studenti in rapporto alla propria esperienza quotidiana fuori e dentro la scuola, per concludersi con un momento di riflessione e di sintesi sugli elementi emersi che aprono a un approccio ai temi trattati più critico, consapevole e responsabile

- fase 2: la realizzazione di 4 ulteriori incontri, possibilmente interclasse, nei quali in base a una valutazione degli incontri fatti fino a quel momento e alle richieste che potranno emergere dagli studenti, si sceglierà per ciascun incontro un tema da trattare utilizzando specifiche metodologie attive
- fase 3: l'elaborazione, con il supporto dei docenti e utilizzando metodologie di scrittura collettiva, di un testo che narri l'esperienza condotta e gli apprendimenti realizzati in termini di maggiore consapevolezza e nuovi comportamenti. Il testo sarà patrimonio comune della scuola e potrà essere utilizzato per promuovere l'approfondimento critico e sistemico del tema "sostenibilità" anche successivamente alla conclusione del progetto.

Metodologia

Il modello di apprendimento proposto nel laboratorio trae ispirazione da quelli sviluppati dal Center for Ecoliteracy di Berkeley in California e dallo Schumacher College in Gran Bretagna, nei quali le intelligenze emotiva e sociale sono individuate come fondamento per una espansione della coscienza del singolo e del gruppo fino a integrare anche l'intelligenza ecologica. Queste intelligenze, seppure distinte, non sono concepite come separate, ma piuttosto riconosciute come integrate in quanto dimensioni essenziali della nostra intelligenza umana universale che, messa a fuoco, naturalmente e semplicemente si espande verso l'esterno: da sé, agli altri, a tutti i sistemi viventi. Le intelligenze emotiva, sociale ed ecologica sono concepite in un rapporto reciproco e dinamico: coltivandone una si aiuta a coltivare anche le altre.

Per questo, nel laboratorio che si propone, l'esperienza può assumere molte forme anche se viene promossa in particolare su due dimensioni - fili conduttori - fondamentali. La prima è quella affettiva ed è relativa alle emozioni: si sviluppa e si coltiva l'empatia per tutte le forme di vita, favorendo un senso di cura che non si limiti solo ad altri esseri umani, ma si estenda a tutte le forme di vita.

La seconda è quella cognitiva e riguarda il come pensiamo, favorendo la comprensione di come la natura sostiene la vita. Secondo Fritjof Capra - il grande fisico co-fondatore sia del Center for Ecoliteracy che dello Schumacher College - da quando ha avuto inizio la vita, gli ecosistemi della Terra hanno sviluppato modalità di sostegno alla grande rete della vita umana e non umana attraverso alcuni schemi e processi ricorrenti - come i cicli, le reti e i sistemi nidificati - e tutti riflettono il fatto fondamentale che "*la natura sostiene la vita, creando e alimentando comunità*". Comprendere come questo accade, quindi, richiede l'acquisizione di diversi sistemi di pensiero e la capacità di percepire come esistono e si manifestano i vari aspetti di un sistema vivente, sia nella relazione reciproca che rispetto al tutto, che è maggiore delle sue parti.

Ma, come sarebbe ragionevole chiedere, qualcuno può davvero sviluppare la capacità di comprendere tutti i modi in cui i sistemi umani interagiscono con i sistemi naturali e di agire a partire da una tale conoscenza?

La risposta è semplice: non è possibile, non da soli. L'intelligenza ecologica non risiede all'interno di un singolo individuo ma è intrinsecamente collettiva.

Nella fase 1 il laboratorio viene condotto con modalità di ricerca partecipative all'interno della singola classe che si riconosce come comunità che in essa si incontra.

In esso, a seguito di alcuni stimoli appositamente scelti per la possibilità di connetterli facilmente e immediatamente alla quotidiana esperienza di vita di qualunque giovane studente, verrà svolto un lavoro partecipato fatto di dialogo, ascolto attivo, confronto e ricerca per sperimentare e acquisire le competenze connesse con l'ecologia profonda e la sostenibilità.

Nella fase 2, auspicabilmente mescolando due classi, si utilizzeranno i metodi del World Cafè e dell'Open Space Technology per affrontare dei temi "caldi", scelti dai ragazzi sulla scorta di quanto accaduto nella fase precedente, con lo scopo di far emergere anche delle azioni concrete, alla loro portata, per vivere più in

maniera più consapevole, responsabile e sostenibile.

Nella fase 3 verranno utilizzati metodi di scrittura collettiva, supportati o meno da applicazioni web, che verranno scelte insieme ai docenti del gruppo di progetto.

L'approccio è quindi partecipativo e centrato sulla persona. Si parte dalla centralità dell'esperienza di ognuno e dal riconoscimento dell'importanza di quello che ciascuno ha da dire, dalle motivazioni e dalle aspettative che ha nei confronti dell'esperienza formativa. I criteri sono quelli tipici di metodologie attive di apprendimento, in un filo rosso che va dalla pedagogia attiva di John Dewey, all'andragogia di Malcolm Knowles, fino a giungere alla comunità di ricerca teorizzata da Matthew Lipman.

Seguendo l'elaborazione deweyana, la scuola è laboratorio, un luogo dove si apprende in un rapporto fecondo con l'esperienza, considerando l'apprendimento un processo attivo e non una semplice trasmissione di contenuti. Un metodo che è stato rafforzato operativamente nell'andragogia elaborata da Knowles, esperto di educazione degli adulti. Secondo Knowles, date le peculiarità dei discenti adulti, è fondamentale elaborare un modello di apprendimento che tenga conto delle esperienze e delle diversità presenti tra gli allievi. Per questo è necessario valorizzare un ruolo attivo del discente, curandone il coinvolgimento, la condivisione rispetto agli obiettivi, la consapevolezza e la percezione della finalità pratica di quanto apprende, attraverso metodi attivi come le discussioni di gruppo, gli esercizi di simulazione, le attività di soluzione dei problemi e il metodo dei casi.

Concepita per gli adulti, l'andragogia è adatta anche per discenti più giovani ma già dotati di qualche esperienza e già in parte proiettati verso il mondo adulto, come gli adolescenti di una scuola superiore.

Una concezione attiva dell'apprendimento è presente anche nel modello della comunità di ricerca proposta da Lipman nell'elaborazione del metodo "Philosophy for Children", concepito per favorire la riflessione filosofica anche in contesti educativi nei quali l'insegnamento della filosofia non è previsto. Si tratta di un approccio centrato sullo stimolo al dialogo filosofico, nella convinzione che non sia la presenza di competenze pregresse a facilitare le capacità dialogiche, ma sia l'esercizio del dialogo a sviluppare competenze. "Invece di aspettare che gli studenti memorizzino le altrui conclusioni, così come vengono esposte nei manuali, si chiede loro di esplorare ogni area disciplinare e di riflettere autonomamente. Essere ricercatori equivale a indagare attivamente e instancabilmente domandare, essere sempre attenti a connessioni e differenze mai percepite prima, costantemente pronti ad operare confronti, ad analizzare e a costruire ipotesi, a sperimentare e a osservare, a misurare e a mettere alla prova. Così facendo, gli studenti ricercatori assumono una parte della responsabilità della loro stessa educazione".

Nella 2^a fase il percorso di apprendimento viene completato da un ciclo di 4 incontri incentrati su metodologie attive e pratiche dialogiche che tengono insieme il momento della discussione libera e il momento della condivisione e soluzione dei problemi, come:

- il World Café, pratica dialogica che permette a un numero cospicuo di persone di dialogare insieme, sviluppare una comprensione comune delle questioni che si affrontano e convergere su soluzioni condivise. Favorisce il coinvolgimento attivo di tutti i partecipanti e la valorizzazione del contributo di ciascuno.
- L'Open Space Technology, metodo di gestione e conduzione di gruppi di lavoro già sperimentato in diversi contesti, è incentrato su un apprendimento collaborativo che consente sia di approfondire i problemi di cui si discute, sia di raggiungere obiettivi comuni.

I metodi stessi sono quindi una sorta di educazione al pensiero critico e alla partecipazione, intesa prima di tutto come stile di vita, come modalità delle relazioni intersoggettive.